

Israele e Stati Uniti epurano i leader iraniani nella speranza di una “perestrojka”

geopolitika.ru/it/article/israele-e-stati-uniti-epurano-i-leader-iraniani-nella-speranza-di-una-perestrojka

13 ottobre 2024



14.10.2024

Vivek Grover

Gli anni '80 furono decisivi per il destino dell'Unione Sovietica. Dopo la morte dei due segretari generali del Partito Comunista, Andropov e Chernenko, salì al potere un leader debole e un po' ingenuo, Mikhail Gorbaciov. Il suo governo iniziò con slogan altisonanti sulla necessità di aprire l'Unione Sovietica al mondo e gli anni successivi della storia del Paese furono chiamati “perestrojka”, cioè “ristrutturazione”. Per ironia della sorte, divenne il leader sotto il quale l'Unione Sovietica finì.

Gorbaciov attuò riforme liberali, cercando di avvicinare l'URSS ai Paesi occidentali, sperando nella possibilità di una partnership paritaria e reciprocamente rispettosa con questi Paesi, ma alla fine del suo governo giunse alla conclusione che le promesse dell'America e dell'Europa erano una completa menzogna. La famigerata pubblicità di Pizza Hut, registrata nel 1997, divenne il simbolo del governo di Gorbaciov, riducendo in definitiva la sua eredità a quella di un leader ingenuo e credulone che ha supervisionato la caduta di una delle due superpotenze del XX secolo.

Attualmente stiamo assistendo a processi simili in Iran, anche se in forma davvero drammatica e violenta. Israele ha ucciso diversi generali iraniani e alti funzionari del Corpo delle Guardie rivoluzionarie islamiche, tra cui Qasem Soleimani, capo del gruppo delle Forze Quds, una branca d'élite specializzata in operazioni di guerra non convenzionale e di intelligence militare. Nell'agosto 2024, l>IDF è riuscito ad assassinare il leader di Hamas Ismail Haniyeh a Teheran e nel settembre 2024, il leader storico di Hezbollah Hassan Nasrallah è stato ucciso in un attacco aereo a Beirut. Inoltre, nel maggio 2024, il presidente iraniano Ebrahim Raisi è morto in seguito a un incidente in elicottero in condizioni climatiche difficili.

Ciò lascia aperta la domanda: quanti abili governatori di Stato può generare il sistema di potere politico interno dell'Iran e dei suoi proxy in Medio Oriente? Ed è qui che ci rivolgiamo al neo-eletto Presidente dell'Iran Masoud Pezekshian. La vittoria elettorale a sorpresa di luglio ha riaperto il movimento riformista iraniano con lo slogan di porre fine alla guerra in Medio Oriente e di costruire un nuovo rapporto rafforzato con gli Stati Uniti.

In questo primo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Pezekshian ha accennato a una “nuova era di cooperazione” con l'Occidente. “Non vogliamo essere la causa dell'instabilità in Medio Oriente”, ha dichiarato in una serie di interviste e incontri, tra cui quello con il presidente francese Emmanuel Macron. “Ci stanno trascinando in un punto in cui non vogliamo andare”, ha detto il leader iraniano parlando di Israele. “Non c'è nessun vincitore in guerra. Ci stiamo solo illudendo se lo crediamo”.

Ha anche rilasciato una dichiarazione sul sostegno popolare al suo programma riformista. “Sono entrato in campagna elettorale con un programma basato sulle riforme, sull'unità nazionale, sull'interazione costruttiva con il mondo e sullo sviluppo economico e sono riuscito

a conquistare la fiducia dei miei compatrioti alle urne”, ha dichiarato Pezekshian. Questo ricorda le azioni di Mikhail Gorbaciov, che ha anche teso la mano ai “partner” americani solo perché questi tradissero le sue idee iniziali.

È vero che la situazione in Medio Oriente rimane complicata, ma l'Iran dovrebbe prestare particolare attenzione all'esperienza dell'Unione Sovietica degli anni '80 per comprendere i limiti di una simile “era di cooperazione con l'Occidente”. L'ayatollah Ali Khamenei, 85 anni, potrebbe essere disposto a perseguire l'agenda riformista di Pezekshian per lasciare un ambiente relativamente stabile in Medio Oriente a suo figlio, Mojtaba Khamenei, ma questo potrebbe risultare catastrofico per gli interessi nazionali dell'Iran nel lungo periodo.

L'Unione Sovietica ha avuto un leader sciocco che ha lasciato che il suo Paese venisse fatto a pezzi dalle potenze occidentali. Si spera che gli attuali leader iraniani imparino da questa esperienza e non ripetano gli errori del passato.

Articolo originale di Vivek Grover:

<https://orientalreview.su/>

Traduzione di Costantino Ceoldo